

Alcune sono larghe due metri e profonde 100 centimetri Tra i sacchi di immondizia abbandonati spuntano salinelle di notevoli dimensioni

Lucia Paternò

PATERNÒ

I boati dell'Etna non lasciano dubbi sull'intensa attività vulcanica che si è manifestata ieri mattina. La comparsa delle salinelle ne ha per certi versi anticipato l'azione. Solo un giorno prima dell'ennesima eruzione del vulcano diverse salinelle di cospicue dimensioni sono riemerse nell'area paternese, accanto al Velodromo e in alcune contrade.

Sono circa dieci le salinelle emerse dal sottosuolo, alcune con un diametro di larghezza intorno ai due metri e un metro di profondità. Le più gran-

di hanno squarciato l'asfalto accanto al Velodromo, altre, di estensioni inferiori, sono emerse, in via Dello Stadio. La parte di città interessata all'affascinante fenomeno è anche un'area abbandonata, negletta dal punto di vista del decoro: numerosi sono i sacchetti d'immondizia che vengono depositati da cittadini nei pressi di questo speciale sito, in barba a ogni regola. Suscita rammarico se non addirittura rabbia vedere riemergere le salinelle accanto ai rifiuti, a riprova che le contraddizioni di un territorio, in una chiave di lettura pressoché fatalistica, vengono prepotentemente a galla. Nulla, storicamente (poiché l'evento è antichissimo), è mai stato fatto per tutelare questo singolare fenomeno a beneficio della città.

Gli esperti dell'Ingv più

volte hanno spiegato che la comparsa delle salinelle presuppone la preparazione dell'attività parossistica dell'Etna, poiché si tratta di un'attività di vulcanismo secondario nelle viscere della terra.

Anche un po' di cenere lavica trasportata dal vento, si è riversata sulle strade, i davanzali delle finestre, i balconi, ma non al punto da annuire tutto e invocare la calamità naturale, come è stato necessario fare qualche settimana fa in alcuni centri etnei.



Una salinella emersa nella zona del Velodromo

